

Alessandro Guidi

I sette peccati capitali nella società attuale

*I comportamenti dell'uomo
alla luce della psicoanalisi*

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674736-5

INTRODUZIONE

Con questo lavoro sui *Sette peccati capitali* ho voluto elaborare in un modo ancora più capillare, rispetto al lavoro svolto in *Marx, Freud e Lacan. Le basi materialistiche nella psichiatria e nella psicoanalisi*, Borla (1999) il quinto Discorso di Lacan del 1972, ovvero il Discorso del Capitalista. L'*elaborazione* nella clinica corrisponde alla terza fase della pratica analitica, che segue il *ricordare* e il *ripetere*. L'implicazione soggettiva scongiura il pericolo di aderire un po' troppo alla dimensione filosofica o sociologica ovvero ad un piano universale semplicemente teorico; infatti la direzione tracciata in questa opera coincide con la mia preoccupazione personale di analista di mantenere vivo il desiderio (di analista), che consiste nella garanzia di incontrarsi, ogni volta, con il desiderio del paziente. Il desiderio dell'analista è una funzione logica dell'analisi, ma al tempo stesso incarna la materia corporea dell'analista al lavoro, il suo corpo materiale, ovvero un corpo non angelico, ne puro ne sublimato nel senso del sublime, ma un corpo che sa stare o almeno ci prova a saperci stare con l'altro, con il paziente. Un corpo che sa stare con l'altro è un corpo materico pulsionale il cui soggetto è attraversato dal taglio che lo divide senza paura ed il taglio coincide con il desiderio che è *il cambiamento stesso*. Il desiderio come cambiamento è una dimensione che l'analista si trova ad affrontare rispetto al sintomo soggettivo che per propria struttura si configura come compromesso perché fa stare insieme due aree, quella del significante e quella del godimento, che hanno la caratteristica di tenere insieme o di tenersi insieme, di non mollare l'Altro il cui vincolo crea quella staticità che trasforma il desiderio in godimento per effetto dell'inganno dell'Amore. All'*esigenza* d'amore il soggetto non rinuncia facilmente, si fa schermo dell'Amore per non desiderare, resiste al cambiamento e dunque al desiderio confuso con lo stesso Amore. Questa esigenza del soggetto, insieme al suo cambiamento e alla sua resistenza, ha a che fare con il soggetto

nevrotico che domanda un'analisi; ma sul piano del Discorso del Capitalista mi sono chiesto se gli stessi meccanismi sono presenti oppure sono ancora valide le stesse perplessità e cautele di Freud quando, si chiese, “*applicare la psicoanalisi alla comunità civile non avrebbe senso o sarebbe condannato alla sterilità. Ma bisognerebbe andar molto cauti non dimenticate mai che in fin dei conti si tratta solo di analogie, e che è pericoloso, non solo con gli uomini ma anche con i concetti, strapparli dalla sfera in cui sono sorti e si sono evoluti. [...] Un simile sfondo verrebbe a mancare in una massa tutta ugualmente ammalata e dovrebbe essere cercato altrove*”¹.

La grande perplessità di Freud nell'applicare la psicoanalisi alla comunità civile è data dal fatto che non esiste una cornice (lo sfondo) che inquadri la massa ammalata perché è la massa stessa che è lo sfondo di se stessa ed è lo sfondo dell'individuo nevrotico. È una questione epistemologica applicata alla psicoanalisi in estensione, cioè alla massa, che Lacan ha risolto, a mio parere, facendo riferimento a quella figura topologica chiamata Nastro di Möbius (vedi figura) dove si mostra la continuità tra soggetto singolo patologico e la massa (il fuori ed il dentro l'apparato psichico). Inoltre la massa sempre con Lacan viene ad essere ridotta ad un unico soggetto che si comporta nello stesso modo e dunque viene attraversata dalla “*pulsione aggressiva e autodistruttrice degli uomini*” in lotta con l'Eros, l'altra pulsione immortale: “*Ma chi può prevedere se avrà successo e quale sarà il suo esito?*”².

Quando Freud aggiunse nel '31 questa domanda, mostrò la sua angoscia per il clima sociale che stava prendendo una piega minacciosa e distruttiva era il trionfo della pulsione di morte.

Come a dire chissà quale sarà l'esito sintomatico del soggetto in analisi così come non sappiamo quale piega prenderà la lotta tra Eros e Thanatos nel futuro dell'umanità, preoccupazioni che accomunano gli analisti, così come hanno preoccupato Freud negli anni '30 quando sia il paziente sia la massa erano attraversate da conflitti particolarmente minacciosi e angoscianti. Le preoccupazioni dell'analista per il singolo o per la massa sono epistemologiche e cliniche perché inquadrabili in uno stesso Discorso, quello del Capitalista, a partire dal quale si può avviare un processo di elaborazione a partire proprio dalla banda di Möbius e su questa

¹ S. Freud, *Il disagio della civiltà*, in *Opere*, Vol. 10, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, p. 629.

² S. Freud, *Il disagio della civiltà*, cit., p. 630.

elaborazione ho inserito la riduzione, promossa da Lacan a partire dal Seminario VII *L'etica della psicoanalisi*, della clinica ad etica entro cui è ricompresa la questione teologica del peccato. E dei sette peccati capitali.

L'elaborare significa, dunque, riuscire a portare il paziente a coincidere con il suo cambiamento ovvero con il suo desiderio. Il Discorso del Capitalista, in cui ci troviamo oggi a operare, non aiuta il desiderio dell'analista a farsi causa del desiderio del paziente perché il paziente ha *paura di desiderare* ovvero di vivere secondo una vitalità non armonica ma precaria all'insegna del soggetto che si interroga come portatore di una mancanza. L'analisi del Discorso del Capitalista tende a fondare una logica che rivaluta il peccato originale che ha che fare con la *mancanza* ad essere. La pratica analitica è quella cura che tenta di interrompere la ripetizione (seconda fase della analisi) dell'eccesso di godimento che è la risposta del soggetto comune a tutti e sette peccati capitali fondati sul godimento che è ciò che persegue con tenacia l'uomo moderno il quale resiste proprio alla mancanza ovvero in definitiva alla struttura inconsistente del suo proprio essere. Arrivare, in ogni caso, alla elaborazione della materia soggettiva sottoposta alla ripetizione del godimento (pulsione di morte), è una conquista assolutamente imprevedibile dato le resistenze del soggetto al cambiamento del proprio desiderio. Direi che il Discorso del Capitalista con la sua logica è organizzato in modo tale da impedire la cura e la cultura psicoanalitica, dunque fa in modo di rendere inefficace l'inconscio, come se non esistesse, come se il sapere che lo costituisce non registrasse nessun interesse verso ciò che muove e causa il desiderio del soggetto. Coloro i quali domandano un'analisi sono presi comunque dallo smarrimento angoscioso di fronte ad una scelta o di fronte al paradosso nel quale è implicato il cambiamento del soggetto senza essere però soggetto del cambiamento.

I peccati capitali, come vedremo, sono la realizzazione di questo paradosso, infatti ognuno dei peccati tende a rafforzare un aspetto o un comportamento che lascia immobile il soggetto oppure lo lancia in atti frenetici vorticosi che coinvolgono l'anima, la mente il pensiero e la carne. Come potete vedere dallo schema il movimento del Discorso ha che fare con una sorta di *imbustamento* che conduce cioè ad imbustare, cioè a raccogliere il godimento in una busta la cui *lettera* coincide con la doppia barra S che attraversa il soggetto con l'effetto di annullare la funzione del taglio della spaltung.

Il movimento di imbustamento, come vediamo nello schema,

parte dall'Altro del sapere ed è in questo luogo che si creano le condizioni per peccare capitalmente in sette modi diversi i cui effetti si diffondono nei legami sociali della massa che accoglie il singolo soggetto che va in questo modo a coincidere con l'Io narcisista e i suoi comportamenti.

L'uomo nella massa si comporta ovvero tende a coincidere con il suo comportamento e il suo comportamento coincide con i sette peccati capitali: mentre il *comportamentismo* attuale guarda a questo singolo uomo e riduce i peccati capitali a difficoltà dell'adattamento alla Legge dell'Altro, la psicoanalisi, con Lacan, legge i sette peccati capitali e il conseguente modo di comportarsi dell'uomo nella società a partire dall'Etica, ovvero secondo la clinica delle perversioni o meglio dei legami sociali perversi.

Come analista mi sono chiesto quanto di questi legami sociali perversi, che si possono osservare attraverso i fatti che accadono nella società nei quali il comportamento umano risulta a tutti livelli eccessivo e ripetuto, quanto appunto di questo comportamento eccessivo perverso venga portato in analisi come sintomo. Ebbene ho constatato, in vari casi, che ciò che costituisce il nucleo della struttura perversa dei sette peccati capitali nel Discorso del Capitalista, ovvero *il feticismo fallico*, non arrivi a costituire una questione critica per il paziente tanto che la sua parola, impregnata in vario modo dalla presenza dell'oggetto fallo-feticcio, è paragonabile ad una sorta di cliché acquisito più per identificazione immaginaria sul versante dell'Io (moi) che per identificazione al significante attraverso una tradizione orale. Inoltre sul versante del corpo, la sua dipendenza dall'oggetto feticcio, che si mostra attraverso la pulsione, viene vissuta dal soggetto in analisi come "*normale*" e ciò è la spia di tutti quegli individui che nella massa in modo sistematico abitano la perversione agendola nei fatti che accadono quotidianamente e che corrispondono ai comportamenti descritti nei sette peccati capitali.

Le letture Etica dei sette peccati capitali mi ha permesso di mostrare come Lacan li abbia laicizzati e sottratti alla dimensione teologica. Questa operazione ha avuto il merito, tra le altre cose, di considerare l'Altro come il Dio dell'inconscio e così il posto dell'Altro, nel Discorso del Capitalista, è affidato al Supremo (Superbia) essere in malvagità che è Il Maligno. Lo stesso luogo comprende anche il Super-Io, quell'istanza, erede dell'Edipo, che spinge ed invita o comanda il soggetto (Io) della massa a seguire ad ogni costo l'obbiettivo del godimento in ogni forma possibile.

Nella clinica del soggetto l'analista tocca con mano come il go-

dimento non sia solo il grande nemico del desiderio ma è ciò che lo esclude di fatto dall'agire e dal pensare come soggetto; il godimento fa resistenza nel materiale inconscio soggettivo e si infila dappertutto, sia nel dire che nel fare, tanto che si può affermare che il sintomo nella civiltà contemporanea è il godimento stesso, che nel Discorso del Capitalista trova il suo luogo al termine del primo movimento che parte dal luogo dell'Altro del sapere e finisce nel posto dello *scarto o del resto* dove si colloca *l'oggetto a* che viene riciclato e utilizzato per il secondo movimento dell'imbustamento che si dirige verso la barra del soggetto, nel luogo *falso* della produzione, per raddoppiarla cancellandola o meglio la cancella raddoppiandola.

Ma allora come trattare il godimento nella clinica del sintomo? La difficoltà a cui ogni volta in seduta devo far fronte consiste nell'affrontare delle sacche di perversione che fanno resistenza nel materiale inconscio e di fatto impediscono un avanzamento della ripulitura delle scorie della sostanza materna che hanno invaso le reti significanti in cui il soggetto è incastrato come un'aragosta nella nassa. Occuparsi dei sette peccati capitali da un punto di vista Etico mi ha permesso, per così dire, di mettere sul divano analitico *la massa* ovvero il soggetto disagiato della Civiltà di cui parla Freud; in tal modo ad essere preso in esame non è tanto il *patologico* nelle sue diverse strutture sintomatiche moderne (disturbi alimentari, disturbi della personalità, patologie della dipendenza, disturbi dell'umore, disturbi psicosomatici, disturbi fobici, ecc.) ma il "*normale massificato*" come l'insieme di individui che si comportano secondo la struttura perversa, così come Lacan l'ha teorizzata a partire dalla *pulsione di morte* di Freud e poi l'ha elaborata, a partire dall'*Etica della psicoanalisi*, come *godimento*, anzi come *plus-de jouir* o eccesso di godimento in relazione *alla Cosa*. Da questo punto di vista ogni manifestazione quotidiana è carica inevitabilmente di un peccato capitale, proprio perché il soggetto moderno è preso dal movimento che ho chiamato dell'imbustamento a cui il soggetto non può sfuggire, allora l'unica cosa che il soggetto può fare è di non lasciarsi irretire dal principio perverso che rifiuta l'esistenza dell'inconscio, rifiuto sostenuto proprio dallo stesso *imbustamento che* è dunque ciò che permette al soggetto di non volere sapere (accidia) niente della verità che lo fonda come soggetto ovvero come ciò che è preso nella irritazione della rete preparata dall'Altro del Discorso del Capitalista. Per contrastare il sistema della raccolta di godimento attraverso il meccanismo dell'imbustamento è necessario che la lettera *imbustata* sia spedi-

ta e dunque *imbucata*, fatta circolare verso un Altro da costruire, Altro che è la somma delle alleanze soggettive che si sottraggono all'enigma masochistico dell'imbustamento.

“*Perché imbusto la lettera che scrivo ma non la spedisco?*” si chiese una paziente durante una seduta mentre mi raccontava la storia del suo gatto trovatello, e della sua passione per la sua fiaba preferita quella di *Alice nel paese delle meraviglie*.

Poteva solo spedire le sue lettere al gatto, l'unico essere, per la paziente, degno di porsi nel luogo dell'Altro da dove avrebbe ricevuto solo *presenza e silenzio*. La risposta arrivò quando la paziente spostò la sua attenzione dal contenuto della lettera, ovvero dal senso del testo, alla cosa, cioè alla *testata* del letto dove il gatto era solito raggomitolarsi vicino al suo viso. È in quel momento, quando le fusa del gatto, più volte, sono entrate a far parte del sonno della paziente “*che mi sono accorta che la risposta, al mancato mio imbucare le lettere che imbustavo, ce l'avevo a portata di mano anzi di testa, infatti non dovevo fare altro che resistere a svegliarmi del tutto per incorporare e conservare più a lungo le fusa del mio gatto. È come se in quella condizione mattutina di sonnolenza apatica potessi fare solo il movimento minimo di depositare la lettera nella busta, escludendo però il movimento massimo che corrisponde al mio spostarmi per dover imbucare la lettera*”. In questa risposta della paziente vorrei sottolineare l'uso dei due significanti, imbustare e imbucare: ci sono delle ragioni soggettive che questi significanti indicano e possono essere estese alla massa e che ci fanno capire il senso dell'imbustamento come meccanismo che a che fare con il deposito del godimento senza circolazione di ciò che Lacan chiama *l'oggetto piccolo a* che nel Discorso del Capitalista viene riciclato per essere feticizzato ovvero imbustato affinché il soggetto ne goda illusoriamente in senso fallico. Mentre al contrario l'imbucamento della lettera apre dunque ad una altra scrittura del reale dell'oggetto e dunque ad un altro movimento circolatorio della verità delle attività del soggetto. Allora con il sistema dell'imbustamento il soggetto non può che scrivere e direi iscriversi al peccato capitale sostenuto dal meccanismo della coazione a ripetere, per conservare il godimento che circola nel sistema, mentre con il sistema dell'imbucamento, il soggetto compirebbe un passaggio decisivo che lo farebbe uscire dal peccato capitale e metterebbe in moto una diversa scrittura dell'oggetto a.

Come a dire che la paziente non solo raccoglierebbe qualcosa del gatto, ovvero le fusa, ma permetterebbe di depositarle e spe-

dirle in un altro luogo: questo è il modo affinché le fusa non diventino il feticcio dell'affetto di cui il soggetto ha bisogno in eccesso, ma solo la voce di un richiamo, di una sveglia che non coccola, ma che attiva la ricerca di una apertura per uscire dalla *casa* per imbucare la lettera. Allora alla casa dell'imbustamento è necessario trovare il modo per costruire e opporre un casa dell'imbucamento, una casa che conduca fuori del Discorso del Capitalista senza però avere l'illusione di poterne uscire definitivamente: il reale ci dice che è impossibile, ma la scrittura del reale dell'imbucamento è una pratica dove il soggetto prova a smarcarsi dalle sue stesse pulsioni convergendo verso una economia della misura e non dell'eccesso.

In questo libro però non troverete un capitolo specifico sull'imbucamento della lettera, ma sia nella parte generale che in quella specifica che riguarda i sette peccati capitali, vi è tracciata una linea sottile ma costante che ha che fare proprio con l'imbucamento che si chiama *la via del desiderio*, perché quando si imbuca una lettera si compie una perdita di godimento e contemporaneamente si compie un mistero perché nessuno sa la via che prenderà e nemmeno la sua destinazione nella circolazione all'interno del Discorso del Capitalista perché l'imbustamento può cancellare l'efficacia soggettiva dell'imbucamento di una lettera. Le lettere sono come i figli, che a differenza dei gatti, vanno lasciati andare al fronte della vita quotidiana, vanno lasciati alla frontiera di una scelta e vanno lasciati al litorale, a cui appartiene la lenta corrosione e la cancellatura del soggetto nella vita: "*Ci vuole un'andatura differente che si raggiunge solo staccandosi da tutto ciò che vi cancella*"³.

Quando nell'analisi il paziente ha la sensazione di essere a poco a poco cancellato come soggetto, per essere ritrovato altrove cioè alla superficie come Io, è l'ora di muoversi per trattenere ciò che rimane della cancellatura prima che sia troppo tardi. E ritrovarsi completamente alla superficie come soggetto ridotto ad Io, vedremo in questo libro, significa entrare nel meccanismo della privazione e dell'eccesso del peccato capitale come motore indiscusso di un comportamento che è divenuto abitudine e Legge dove non c'è più niente da cancellare perché ormai tutto del soggetto è consumato, è necessario allora costruire in altra direzione a partire dalle macerie lasciate lungo la via.

Valdorca, agosto 2016

³ J. Lacan, *Sem. XVIII - Di un discorso che non sarebbe del sembiante*, Einaudi, Torino, 2010, p. 112.

INDICE

INTRODUZIONE	9
ANTEFATTO	17
<i>Parte Prima</i>	
ANALISI DEL DISCORSO DEL CAPITALISTA	27
1. La paura di desiderare. Il sintomo della modernità	27
2. Il mondo umano e la banalità del male	28
3. Il discorso dell'altro. L'orizzontalità edipica	34
4. Il discorso dell'Altro (edipo verticale) e l'origine edipica della privazione e dell'eccesso	37
5. Il peccato capitale come produzione tra i due Edipo	42
6. Il complesso dell'intruso nell'Edipo	46
7. Questioni teologiche ed etiche. La psicoanalisi con Lacan riconduce la Clinica all'Etica	52
8. Che cosa è La Cosa (Das ding) tra l'Etica e la clinica	55
9. La questione della pulsione e della sessualità nel soggetto	57
10. Il peccato nella clinica: la privazione e l'eccesso come godimento	60
<i>Parte Seconda</i>	
ANALISI DEI PECCATI.	
I PECCATI DELL'ANIMA ED I PECCATI DEL CORPO	75
1. Il feticismo come perversione dominante nel Discorso del Capitalista	75
2. La Superbia: o del narcisismo secondario patologico Il peccato dei peccati	77
3. I peccati dell'anima o della privazione del godimento	87

3.1. <i>L'invidia: o della privazione</i>	87
3.2. <i>L'ira o della privazione</i>	94
3.3. <i>L'accidia o della privazione</i>	105
4. Peccati del corpo o dell'eccesso di godimento	117
4.1. <i>L'avarizia: o dell'eccesso</i>	117
4.2. <i>La gola: o dell'eccesso</i>	127
4.3. <i>La lussuria: o dell'eccesso</i>	134
IL DISCORSO DEL CAPITALISTA	149
PECCATO DEI PECCATI	151
STRISCIA DI MÖBIUS	152
SCHEMI DEI 7 PECCATI CAPITALI	153
BIBLIOGRAFIA	155

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2017